157

Risposte per le stesse rime ai cinque sonetti del sig. Co. Florio fatti in morte della S. R. im. Ap. ~~Maestà~~ di Maria Teresa ecc. con altre tanti di Francesco Ceitha Riv. di Ragusa

I

Ben dovea morte nel più mite aspetto
Farsi veder dall' immortal Teresa,
Che la Pace ebbe sempre ovunque estesa
Vivendo, agli altrui Regni, e al suo diletto.

E a Lei che stassi in atto dolce al letto
Con presenza tranquilla, e non di offesa,
Da innefabil piacer, potea, sorpresa
Dire: il Bene, che oprai, quello mi aspetto.

La placid' Alma omai con un sospiro
Salga gloriosa dalla frale spoglia
Alla Region di Pace, al Santo Empiro.

E ai Re serva di esempio, e non di doglia
La gran Donna, ciascun che Pace in giro
E in Vita, e in morte ad abbracciare invoglia

II

Giusto pensier a giubilar mi invita
Su questa acerba altrui, ma fausta morte
Per l'Augusta Eroina, e saggia, e forte,
Che trionfante passa, e non s'agita.

Che Lei del grave fral sceura mi addita
Volar del Cielo alle beate Porte,
E là congionta al suo fedel consorte
Pregar al Regno, e al Figlio, e gloria, e vita.

Nè perche manchi al mondo ai suoi nemici
Di timor meno recherà, e cordoglio,
E al Ligio Suol di vantaggiati uffici.

Che le genti a domar nemiche al Soglio,
Ed i Regni fedeli a far felici
Vive, e vivrà nel suo Real germoglio

III

Dei begli occhi alternando Elisa i giri,
Come far Lampa moribonda suole,
Al nostro al fin li chiude etereo Sole,
E nel Divin fà paghi i suoi desiri.

Del Turro il Cigno par, che Apollo ispiri
Del Sesto Carlo ~~in~~ celebrar la Prole,
Con quel dell' Istro, che per Lei si duole
I bei carmi ad unir misti a i sospiri.

Che quegli solo ben potea serene
Render le notti, e dilettar col canto
L'Augusta Donna sulle Austriache scene.

Mà non già sol, senza di questo a canto
La di Lei morte, e le altrui gravi pene
Condegnamente deplorar col pianto

IV

Maggior d'Europa, ed or maggior pel pianto
Che t'empie, e di sessanta un solo fiume,
Dall' Arnobe, che scendi, e priva il Nume
Per morte, di colei, che piango, e canto

Porta a Vandalia, alla Noricia il santo
Alla Pannonia, e Misia, almo costume,
E qual spargea d'ogni virtude il lume
La gran Donna vestì sempre in Real manto.

Ed al Ponto ove fermi: io mi rammento,
Dirai: dovunque io scorsi, aspra memoria
Lasciò sua morte, e di dolor fomento,

Che non mai più di lode vera, e gloria
Ebbe o avrà per Reina altra argomento
O la passata, o la futura istoria

V

Questo è il Fanciul, ch'Elisa al Ciel salita
Ti lascia, Ungaria, successore al Regno,
E la tua Fè di soggezzione in segno
A pigliarne il possesso oggi lo invita.

Già la gran Donna nell'età fiorita
Del presente destin te'l porse in pegno,
Quando Bambin contro il nemico sdegno
Parea, dal tuo valor chiedesse ajta

Or del sangue, e virtudi Austriache Erede
Vedi il volto guerrier, odin' gli accenti
Che del forte, e pio cuor suo, ti fan fede.

E mira Lei, che coi suoi voti ardenti
Di là vi tende a immortalar la Seda,
E al Regno impetra li più fausti eventi.